

Firenze è indubbiamente uno dei siti al mondo a più elevata concentrazione d'intelletti umani che eccelsero nelle più disparate attività, dalle lettere alle scienze, dalla pittura alla teologia, dalla scultura all'architettura, dall'agricoltura alla finanza.

Foresto Niccolai, archivista della Misericordia di Firenze, in un volume del 1987 traccia il profilo di oltre cento illustri fiorentini «per nascita e per adozione», come li definisce, che dal dodicesimo al ventesimo secolo, con le loro opere hanno reso Firenze ricca, bella, ambita e famosa nel mondo. Tra i 108 (per esattezza) solo 10 sono le figure femminili, tra le quali Anna Fiorelli in Lapini.

Questa sproporzione tra i due “generi” nel contribuire allo sviluppo della cultura, del pensiero e del progresso sociale, attenuata solo in parte negli ultimi decenni nei così detti Paesi occidentali, fa ancor più risaltare l'opera pedagogica di Anna Lapini nel diffondere la formazione scolastica tra le bambine appartenenti alle famiglie contadine, o comunque più bisognose, intorno alla metà dell'Ottocento quando i tre quarti della popolazione italiana era analfabeta e oltre l'80 per cento, dei circa 22 milioni che popolavano il territorio italiano, viveva nelle campagne.

Era un periodo nel quale l'illuminismo del secolo precedente sollecitava l'emancipazione intellettuale del popolo perché uscisse da una condizione d'ignoranza e superstizione: Immanuel Kant (1724-1804) aveva definito l'Illuminismo come l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità, imputabile a se stesso; ogni uomo doveva avere il coraggio di avvalersi della propria intelligenza.

Ma allo stesso tempo perduravano ancora, negli anni di Anna Lapini, an-

\* *Emerito dell'Università degli Studi della Tuscia, Viterbo*

tichi convincimenti non superati neppure da filosofi illuministi come Jean-Jacques Rousseau il quale aveva asserito: «Tutte le bambine piccole imparano con ripugnanza a leggere e scrivere, ma quanto a tener l'ago in mano è sempre cosa che imparano volentieri».

Così, quanto realizzato da Anna Lapini a metà '800, può essere considerato miracoloso nel senso d'incredibile.

La sua azione pedagogica, difatti, è da ritenere assolutamente eccezionale in considerazione del periodo nel quale fu realizzata, della modestia della sua condizione, della pochezza della sua formazione scolastica, dell'occasionalità che dette avvio alle sue azioni, a fronte della grande risonanza che ebbe rapidamente, dentro e fuori i confini del Granducato, nei pochi anni che la sua non lunga vita (1809-1860) le permise di dedicare alla "causa" dopo la morte prematura del marito. Peraltro di certo negli anni antecedenti l'avvio della sua azione di educatrice non aveva potuto prepararsi al futuro della sua "missione" sociale, "imbrigliata" com'era in una vita familiare a dir poco difficile.

Sono molteplici quindi i motivi d'interesse per approfondire la vita e l'azione educativa di una figura come quella di Anna Lapini, fuori di ogni delimitazione di natura confessionale.

Anna Lapini pur avvalendosi negli anni del sostegno di figure del mondo ecclesiale per diffondere un'azione educativa d'ispirazione cristiana e per fondare l'Istituto delle Figlie delle Sacre Stimmate di San Francesco, aveva iniziato la sua opera da sola e senza alcuno aiuto, sensibile soltanto alla necessità delle famiglie contadine di non abbandonare le loro bambine durante i lavori nei campi. Non si limitò alla semplice vigilanza, come chiedevano i genitori, ma avviò le bambine allo studio, rispondendo così nella pratica e non per ideologia, lei di modesta formazione, all'aspirazione illuminista che ogni essere umano usi conoscenza e intelligenza per decidere della sua vita.

Il profondo significato sociale di questa sua funzione (meglio definirla visione) unito alle doti di semplicità, altruismo e persuasione, che la caratterizzavano, rese carismatica la sua figura, facendole trovare accoglienza caritatevole alle porte cui bussava, molte di semplici cittadini ma non poche di persone ricche tanto di risorse quanto di generosità.

Nei 170 anni trascorsi dalla fondazione della Fantina, primo Istituto dell'Ordine attivato nel 1846, innumerevoli sorelle si sono prodigate a continuare il magistero della fondatrice sia nei rapporti con la società civile sia nella formazione dei giovani; tra le più longeve e le più attive suor Lina Nardone che per oltre 6 decenni ha esercitato la sua azione educatrice alla Fantina impegnata sempre, con dedizione assoluta, a perpetuare il carisma di Anna Lapini.

Un sottile parallelismo corre tra l'Accademia dei Georgofili (sorta nel 1753) e l'Istituzione delle Stimmatine, nata poco meno di un secolo dopo: l'attenzione al mondo agrario della prima e a quello contadino della seconda, lo sprone comune allo studio e alla conoscenza, orientati alla scienza e alla tecnica nella prima, alla pedagogia nella seconda non disgiunta dal saper fare dei mestieri, e per entrambe le istituzioni il fine ultimo rivolto al bene sociale. Ma non mancano diversificazioni singolari: la nascita dell'Accademia da ascrivere (anche se non esclusivamente) alla sollecitazione di un abate, Ubaldo Montelatici, quella delle Stimmatine voluta da una figura laica poi divenuta religiosa. Umile figlia del popolo quest'ultima, membro dell'alta nobiltà europea il grande sostenitore dell'Accademia, Pietro Leopoldo di Lorena, granduca di Toscana; come a dire (con spirito laico): le vie del Signore sono infinite.

Un plauso è dovuto all'Accademia dei Georgofili e al suo presidente, professor Maracchi, per aver voluto dedicare, proprio nel 170esimo anno dalla fondazione della Fantina, una giornata di studio alla figura della sua fondatrice che contribuì con la sua opera e il suo carisma a ridurre le distanze culturali tra i componenti della società dei suoi tempi, e in particolare del mondo contadino, nel Granducato di Toscana come in molte altre regioni della nascente Italia.

I mezzi resi disponibili dal Professor Donato Matassino, sempre sensibile alla educazione dei giovani e attratto dall'azione pedagogica di Anna Lapini e dell'Istituto La Fantina da Lei fondato, hanno consentito al dottor Andrea De Giorgio di condurre l'attento studio biografico ora disponibile.

Anna Lapini lasciò un'eredità culturale arrivata fino ai nostri giorni, che ha formato tanti allievi i quali nei numerosi decenni trascorsi hanno contribuito alla formazione del tessuto sociale non soltanto di Firenze e della Toscana.

La speranza è che questa preziosa eredità non vada dispersa proprio ora che i giovani hanno particolare bisogno d'insegnamenti solidi per allenare le loro menti a scegliere, tra le innumerevoli sollecitazioni, autonomamente le strade che portano a una serena vita produttiva, socialmente costruttiva e solidale.

#### RIASSUNTO

Storici di Firenze includono Anna Lapini tra i cento fiorentini più illustri della città, vissuti tra il dodicesimo e il ventesimo secolo. Questo riconoscimento assume un valore particolare se si considera che in totale solo 10 sono le donne incluse tra i cento e che ad Anna Lapini viene attribuito per la azione pedagogica da lei svolta a favore dei figli dei

contadini nella prima metà del XIX secolo, quando i tre quarti della popolazione italiana era analfabeta.

Proprio la modestia della formazione e l'umiltà delle origini di Anna Lapini fecero ritenere "miracolosi", nel senso d'incredibili, i risultati della sua attività pedagogica, dentro e fuori il Granducato di Toscana, con la quale "rispose" nella pratica alla visione illuminista, formulata nel secolo precedente, che ogni essere umano deve usare conoscenza e intelligenza per decidere della sua vita.

Plauso all'Accademia dei Georgofili per aver voluto ricordare la figura carismatica di questa illustre fiorentina nel 170 anniversario dalla fondazione dell'Istituto La Fantina, il primo dell'Ordine delle Stimmatine.

Si spera che la preziosa eredità di Anna Lapini non vada dispersa proprio ora che i giovani hanno bisogno d'insegnamenti e riferimenti solidi per fronteggiare le tante sollecitazioni ingannevoli che contrastano con la costruzione di una società serena e solidale.

#### ABSTRACT

Historians of Florence include Anna Lapini among the hundred most illustrious Florentines of the city, who lived between the twelfth and twentieth centuries. This recognition has a particular value if we consider that in total only 10 women are included among the hundred and that Anna Lapini is attributed for the pedagogic action she carried out for the peasants' sons in the first half of the nineteenth century, when the three quarters of the Italian population was illiterate.

Just the modesty of the training and the humility of the origins of Anna Lapini made the "miraculous", in the sense of incredible, the results of his pedagogical activity, inside and outside the Grand Duchy of Tuscany, with which she "answered" in practice to Enlightenment vision, formulated in the previous century, that every person must use knowledge and intelligence to decide his life.

Merit to the Accademia dei Georgofili for having wanted to remember the charismatic figure of this illustrious Florentine on the 170th anniversary of the foundation of the La Fantina Institute, the first of the Order of the Stimmatine.

It is hoped that the precious inheritance of Anna Lapini should not be dispersed right now that young people need solid lessons and references to face the many deceptive requests that contrast with the construction of a serene and supportive society.